BERGAMO AMORE
Semestrale di informazione dell'Associazione per Città Alta e i Colli
n°36 - Marzo 2016

se Venezia muore...

...anche Città Alta sta poco bene...

LETTERA APERTA A:
SINDACO, GIUNTA, CURIA DI BERGAMO, M.I.A, FONDAZIONE AZZANELLI CEDRELLI, FONDAZIONI BANCARIE DI BERGAMO, A TUTTI I BERGAMASCHI

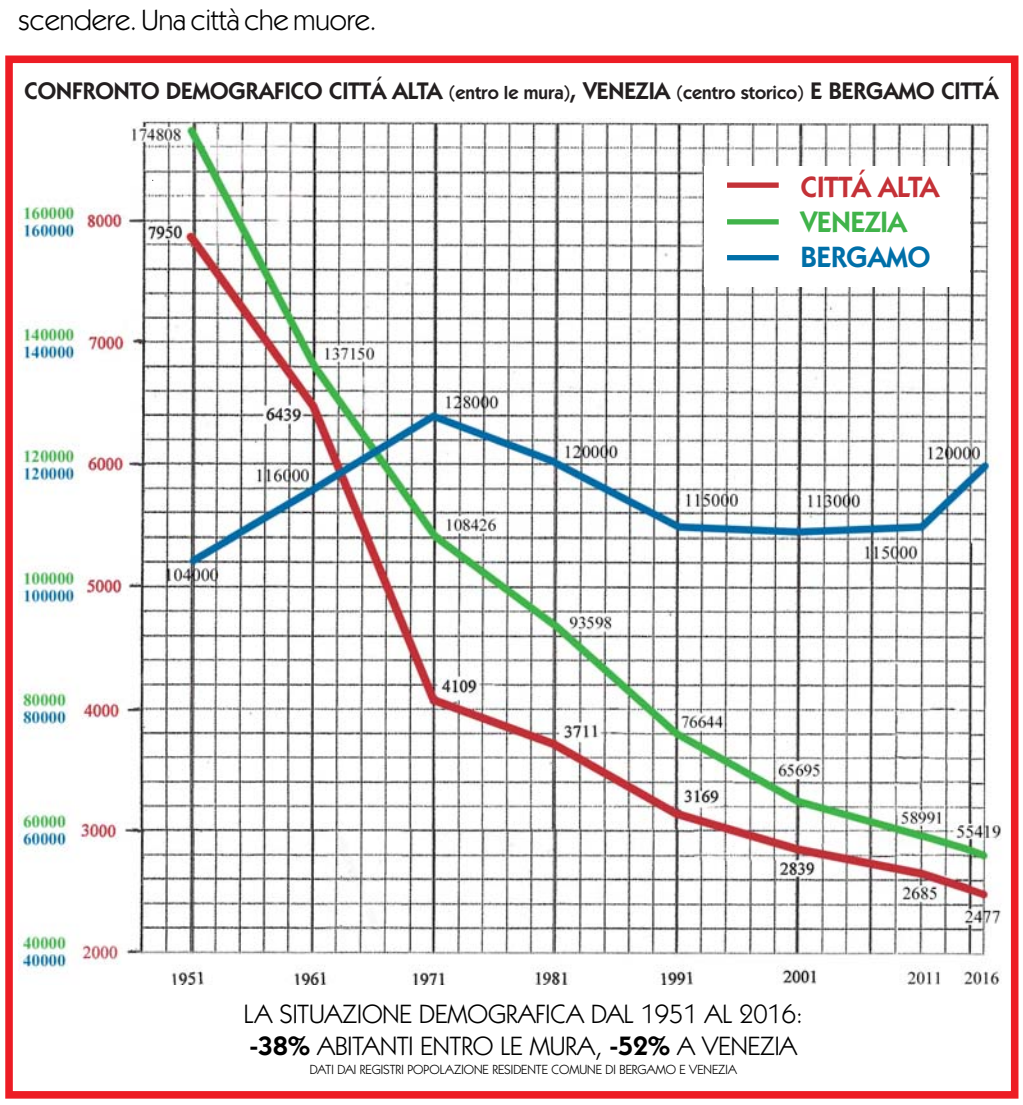
Abbiamo preso in prestito il titolo del libro di Salvatore Settis ("Se Venezia muore..." ed. Einaudi) per parlare anche del destino di Città Alta.

Nel suo libro Settis sottolinea come la monocultura del turismo possa portare nel tempo a uccidere la memoria delle città e poi la loro stessa bellezza. É quanto gia successo ad alcune città e che sta accadendo per Venezia, una perla che tutti ci invidiano, stracolma di turisti in ogni periodo dell'anno, ma sempre meno abitata. La popolazione residente a Venezia nel centro storico oggi non arriva a 60.000 abitanti e continua a scendere. Una città che muore.

Nel suo libro Settis ci ricorda che le città sono fatte della vita e della storia delle persone, non meno che delle strade, delle piazze, degli edifici, delle chiese che le compongono. Le città vanno considerate organismi viventi fatti di corpo (storia, architettura, monumenti, cultura) e di anime (chi ci abita e vive) e non sono separabili, pena la loro morte.

Cosa unisce Bergamo a Venezia, oltre alle vicende storiche e artistiche che ben conosciamo?

Venezia e Bergamo hanno avuto in questi ultimi anni un consistente fenomeno di esodo forzato di residenti, soprattutto di ceti meno abbienti, drammaticamente simile (vedi grafico). Processi enfatizzati da diverse cause: case degradate, affitti onerosi, minore disponibilità di alloggi (anche a causa della loro trasformazione in alloggi temporanei per studenti, b&b, case vacanza ecc.), ridotta presenza di negozi di vicinato.



LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA DAL 1951 AL 2016:
-38% ABITANTI ENTRO LE MURA, **-52%** A VENEZIA
DATI DAI REGISTRI POPOLAZIONE RESIDENTE COMUNE DI BERGAMO E VENEZIA

Molti di questi fenomeni sono stati accentuati ed enfatizzati sia dalla presenza e crescita delle facoltà universitarie ma soprattutto da miopi processi di monocultura del turismo, malgovernati o per nulla governati. La monocultura del turismo è stata ed è capace solo di produrre ristoranti, alberghi, alloggi vacanze e negozi di cianfrusaglie, e allo stesso tempo di favorire esodi di massa di quel tessuto sociale e umano che rende viva e vera una città e i suoi muri. Facile presagire che a breve termine anche Bergamo potrebbe seguire la sorte già segnata di città come San Gimignano e di altre che sono su quella strada come Venezia. La monocultura del turismo arricchisce pochi, impoverisce molti, uccide le città.

Cosa fare per invertire o quantomeno frenare questa tendenza?
A fronte di ridotte se non inesistenti risorse per nuovi interventi di edilizia pubblica, peraltro soggetta a rigide regole di assegnazione, rivolgiamo un forte **APPELLO** alla Curia e alle Fondazioni cittadine proprietarie di immobili in Città Alta (MIA e Azzanelli Cedrelli) e a tutte le Fondazioni bancarie di istituti presenti a Bergamo, ma anche ai proprietari di alloggi disponibili, per un **PIANO STRAORDINARIO** **capace di mettere a disposizione in Città Alta, a prezzi calmierati, un certo numero di alloggi da assegnare a giovani coppie e a residenti a rischio di sfratto; oltre a spazi per attività artigianali e del commercio di servizio che recuperino valori e tradizioni dei saperi e della cultura del territorio e che offrano servizi di base per la residenza.** Tutto questo con il coinvolgimento e la regia dell'Amministrazione comunale, che possa farsi garante di trasparenza e sostegno per gli operatori chiamati a questo fondamentale, urgente intervento affinché Bergamo non sacrifichi la sua storia e bellezza sull'altare di un turismo miope e senza cultura.

Non c'è più tempo da perdere!

"....abbandonarsi alla bellezza dello sguardo dei nostri paesaggi, delle nostre città non basta (non é bastato mai), non basta chiedere a essa una miracolosa salvazione in automatico, assolvendo noi stessi da ogni responsabilità. Al contrario la bellezza va coltivata dai vivi ogni giorno, se vogliamo che qualcosa ne resti, per noi stessi e dopo la nostra morte. La bellezza non salverà nulla e nessuno, se noi non sapremo salvare la bellezza. E con la bellezza la cultura, la storia, la memoria, l'economia. Insomma la vita." (Salvatore Settis)

ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE PER SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITÁ E LA PUBBLICAZIONE DI QUESTO GIORNALE !
Rivolgiti direttamente a **Rosangela Moriggi** **035/253146** (Segreteria telefonica)
Oppure scrivici tramite il nostro sito:
www.associazionecittaalta.org

PARCHEGGIO DELLA FARA, TRA REALTÁ E FANTASIA...

BREVE CRONISTORIA

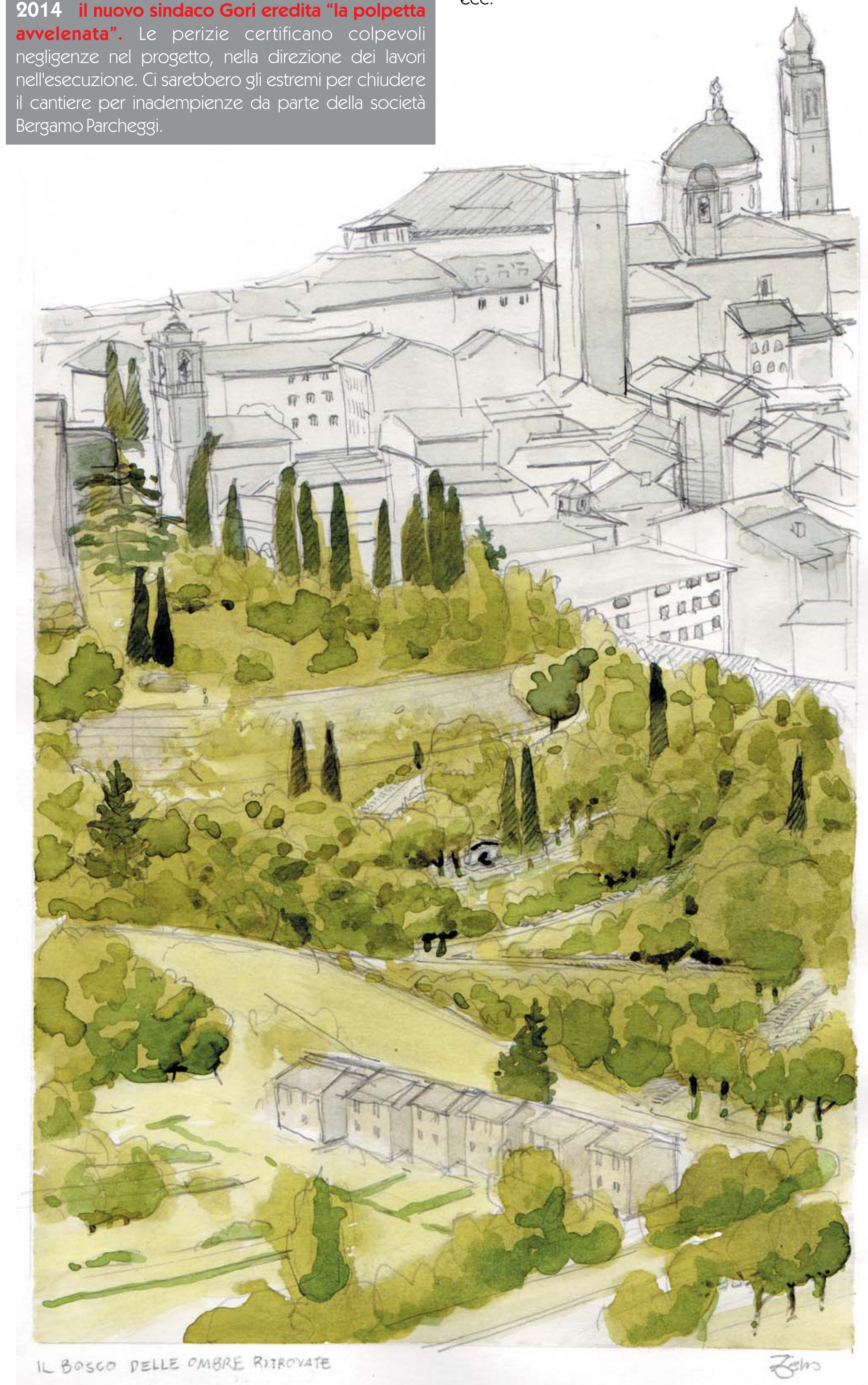
2004 parte il progetto del Sindaco Veneziani 6/7 piani interrati per 460 posti auto nel cuore della collina, in contrasto coi criteri indicati nel Piano Particolareggiato per Città Alta che prevede piccoli parcheggi distribuiti nel centro storico per residenti.

2004 il nuovo sindaco Roberto Bruni non cancella il progetto ereditato. L'Associazione, appoggiata da Italia Nostra, chiede che la Convenzione venga modificata con correttivi a favore dei residenti e della salvaguardia del centro storico.

2008 lo scavo provoca una frana e una voragine nella collina. La magistratura inizia a indagare…

2009 il nuovo sindaco Tentorio annuncia la ripresa dei lavori l'Amministrazione mette in sicurezza il cantiere ma i lavori non cominciano mai.

2014 il nuovo sindaco Gori eredita "la polpetta avvelenata". Le perizie certificano colpevoli negligenze nel progetto, nella direzione dei lavori nell'esecuzione. Ci sarebbero gli estremi per chiudere il cantiere per inadempienze da parte della società Bergamo Parcheggi.



DISEGNO DONATO DA MARCELLO ZENONI NEL CORSO DI UN INCONTRO PREELETTORALE NEL MAGGIO 2014

C'era una volta a Bergamo un sindaco che trovandosi quasi al termine del suo mandato quinquennale, si chiedeva quale segno indelebile potesse lasciare alla città perché tutti un giorno lo potessero ricordare.

Dopo aver a lungo pensato e forse anche ascoltato i disinteressati consigli di alcune imprese del settore edile, pensò che sarebbe stata davvero un'idea grandiosa quella di bucare la collina che sorregge la parte antica di Bergamo per realizzare...un bel parcheggio.

Ma non un parcheggio qualsiasi, di dimensioni ridotte riservato ai residenti, così come suggeriva (o imponeva?) il Piano Particolareggiato di Città Alta.

No...no, ci voleva qualcosa di gigantesco. Un parcheggio senza uguali a Bergamo: 6-7 piani interrati per almeno 400 e più posti auto. Un'opera da guerre stellari, che non sarebbe mai stata dimenticata. E già sognava scopertura di lapidi con il suo nome, busti di marmo, ecc.

Inutilmente una Associazione di residenti di Città Alta segnalò il rischio che un'opera di tali dimensioni, oltre che uno sfregio alla storia e cultura del luogo, rischiava di non poter essere utilizzata dalla gran parte dei residenti a causa della posizione decentrata e degli elevati costi che, a opera finita, avrebbe avuto il singolo posto auto.

I soliti rompiscatole - tagliò corto lui -, poche chiacchiere, tra pochi giorni scado e se voglio essere rieletto devo farmi ricordare per qualcosa. E poi questa meravigliosa opera non è fatta per i poveretti. Se i residenti non avranno le risorse, qualcun altro le avrà e riempirà i posti vuoti.

E così, sul finire del suo mandato il sindaco Cesare Veneziani (quello il nome del sindaco) ottenne l'approvazione del progetto, ma, nonostante quella idea geniale per farsi ricordare e amare…non venne rieletto. E quel progetto divenne una "polpetta avvelenata" lasciata in eredità alle future amministrazioni.

Neppure l'amministrazione del nuovo sindaco Roberto Bruni, che gli succedette, ebbe la volontà politica di cancellare il progetto e fu così che l'iter venne completato e reso esecutivo.

Ma ben presto intorno a quell'opera cominciarono a diffondersi voci sulla "maledizione" che gravava su quel luogo.

A pochi mesi dall'avvio dei lavori infatti una frana si staccò dalla collina dove alacremente si era cominciato a trapanare per creare i 7 piani delle meraviglie.

Le imprese coinvolte cercarono immediatamente di tappare le falle, e scaricarono in tutta fretta a ridosso della parete franata decine e decine di camion di terra…inquinata, deturpando così in modo forse permanente quella dolce collina che un tempo aveva ospitato, per la gioia di bimbi e adulti, innocui e simpatici rappresentanti della fauna bergamasca.

La magistratura iniziò ad indagare…

Nel frattempo le malelingue si divertirono ad alimentare le voci di fantasmi intorno a quel luogo "sono le anime degli animali sfrattati, della flora brutalizzata da ruspe e camion, che si stanno vendicando…." si sussurrava.

Il sindaco Bruni e poi il sindaco Tentorio, pur negando di credere a sciocche superstizioni, cercarono di tenersi piuttosto lontani da quel luogo, non proprio benedetto, senza rinunciare peraltro a periodici comunicati sulla "imminente ripresa dei lavori".

…E così passarono gli anni: non pochi, 10 ormai, con il risultato che alcune delle imprese edili impiegate nell'opera oggi non ci sono più mentre altre aspettano che si concludano i processi a loro carico.

Nel 2014 a Franco Tentorio succedette Giorgio Gori che ereditò "la polpetta avvelenata", come a suo tempo Bruni.

Perizie recenti certificano che i tragici eventi accaduti non sono dipesi da maledizioni astrali, bensì da colpevole incompetenza e dilettantismo di progettisti, esecutori, direttori dei lavori. E una lettura più attenta della Convenzione rivela che non è possibile ridurre l'ampiezza del parcheggio e neppure, pare, riservarlo ai soli residenti ed aventi diritto. Secondo alcuni legali (avv.ti Gargano e Trussardi) ci sarebbero inoltre gli estremi per chiudere il cantiere per inadempienze a carico della società Bergamo Parcheggi, (che nel frattempo ha continuato a intascare i proventi dei parcheggi sulle Mura….). Ma la Bergamo Parcheggi nega!

Intanto si viene a sapere che la frana… non è colpa di nessuno! Nessuno è responsabile!

Vuoi vedere che sono stati proprio loro, gli animaletti sfrattati, a provocarla?

E qui si interrompe la narrazione per calarci nell'attualità.

LE PROPOSTE DEL SINDACO GORI

Il sindaco Gori è orientato a riavviare i lavori preferendo non adire le vie legali per contestare eventuali inadempienze e neppure rischiare il pagamento di forti penali a carico della comunità (cioè di noi cittadini) per il mancato rispetto di impegni assunti nella Convenzione sottoscritta a suo tempo da Veneziani. Contrariamente a quanto aveva promesso in campagna elettorale, è costretto dai vincoli della Convenzione a lasciare le dimensioni del parcheggio secondo il progetto originario. E cercando di salvare capre e cavoli ipotizza una serie di varianti che secondo lui dovrebbero portare a un risultato utile per tutti.

- **tutto il parcheggio** (460 posti auto) **destinato ai soli visitatori** aperto 24 ore su 24
- **spazi sosta lungo le Mura** (230) riservati **ai residenti** (con svuotamento di alcune piazze storiche)
- **accesso al Viale delle Mura riservato ai soli residenti** 24 ore su 24

Turisti e visitatori fino in piazza Mercato del Fieno e residenti lungo le Mura?

NO, grazie

É una scelta che rischia di accelerare i processi di espulsione dal quartiere delle fasce più deboli già messe a dura prova da affitti sempre più onerosi e dalla mancanza di servizi di vicinato indispensabili alla residenza.

Una scelta che renderà difficile alle persone anziane ma anche alle coppie giovani con figli piccoli e a tutti in generale, accedere alla propria abitazione, tenendo conto che le abitazioni del centro storico sono tutte in alto e mediamente lontane almeno 300 metri dai parcheggi sulle Mura (vedi mappa).

Per questi e altri motivi la nostra Associazione, con Italia Nostra e Legambiente, in un documento inviato il 19 gennaio 2016 all'Amministrazione riafferma che quel parcheggio è una scelta sbagliata e antistorica dal punto di vista sociale, ecologico, urbanistico e della mobilità, in contrasto con i principi del piano particolareggiato oltre che non rispettoso degli impegni che il nostro Paese ha assunto per ridurre l'uso del trasporto privato.

E preoccupate per la decisione dell'Amministrazione, che sembra irremovibile, di riprendere i lavori le tre associazioni chiedono quantomeno le seguenti **garanzie** (*)

- che tale opera non comporti a cascata un peggioramento delle condizioni di traffico e inquinamento della viabilità limitrofa (viale V. Emanuele, vie San Tomaso, Borgo Canale, Valverde, ecc), bensì **venga garantito un bilancio ecologico positivo con minor inquinamento e maggior fluidità del traffico privato**;
- **vengano garantite condizioni di sosta per residenti il più vicino possibili alle proprie abitazioni** e tenendo comunque in debito conto le condizioni di reddito e di salute;
- **venga garantito un accesso facilitato dall'area di via Fara sino a piazza Mercato del Fieno tramite ascensori e/o scale mobili a uso pubblico, sia per residenti che per turisti;**
- **venga comunque garantita la possibilità per questa e per le future Amministrazioni di poter governare le politiche sulla mobilità**, nell'interesse e tutela della salute pubblica, che possano anche comportare limitazione dei flussi di traffico privato mediante attivazione di ZTL (o analoghe), sia dentro le Mura, ma anche nella città bassa e fuori dalla cinta veneziana, comprendendo anche le vie di afflusso a Città Alta, senza che l'Amministrazione sia in ciò impedita dai vincoli della Convenzione.

Si stanno prendendo decisioni che riguardano il futuro di Città Alta e delle persone che la abitano. La nostra richiesta di aprire un percorso di partecipazione sul tema del parcheggio è rimasta inascoltata.

Per questo L'Associazione per Città Alta e i Colli chiede ora che l'Amministrazione dia modo ai cittadini di Bergamo di esprimersi su questo tema che coinvolge tutta la città indicendo

UN REFERENDUM CONSULTIVO SUL PARCHEGGIO DELLA FARA

L'AMMINISTRAZIONE: REFERENDUM, MA SCHERZIAMO?

La nostra Associazione, con una lettera del 19 gennaio scorso, firmata insieme a Italia Nostra e Legambiente, esponeva a Sindaco Gori e alla sua Giunta le motivazioni contrarie alla realizzazione del parcheggio di sette piani interrati in via Fara ed evidenziava che le nuove intenzioni di questa Amministrazione in carica (libero accesso per tutti, residenti e non residenti, ai 460 posti del parcheggio 24 ore su 24 e spostamento dei parcheggi per residenti lungo le mura) rischiava di aggravare la spinta all'esodo dei residenti dal centro storico.

In una successiva riunione dei soci della nostra Associazione venne poi deciso di chiedere alla Amministrazione di garantire il principio di trasparenza e promuovere una campagna di informazione in tutta la città su questa opera, sulle possibili decisioni alternative pro o contro un intervento di tali dimensioni e impatto a poche decine di metri da Piazza Vecchia, e di convocare poi un **referendum consultivo** tra tutti i cittadini per ottenere indicazioni nel merito.

La risposta? Non si può!!

Perche lo statuto del Comune non consente referendum consultivi su decisioni già assunte e poi il regolamento della partecipazione non prevede referendum su piano regolatore e suoi strumenti attuativi....eccetera, eccetera.

Ma come? Questa Amministrazione che nel corso della sua campagna elettorale e poi nelle linee programmatiche del suo mandato 2014-2019 si vanta di aver dato ampio spazio al tema della "partecipazione dei cittadini alla costruzione e alla tutela del proprio territorio" (vedi punto 117 delle sue linee programmatiche) si rifugia in norme e regolamenti approvate da altre Amministrazioni che non si sono certo distinte in passato nel dare significativo peso a questi valori.

La decisione di realizzare il parcheggio venne assunta nel 2004, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato, dall'allora sindaco Veneziani, che ben si guardò dal consultare in alcun modo i cittadini per un'opera in palese contrasto con il piano particolareggiato di Città Alta. Nel dicembre 2008, dopo pochi mesi da inizio lavori, ci fu il crollo di un pezzo di collina e poi, per tamponare quel vergognoso avvio, le imprese non trovarono di meglio che accumulare centinaia di camion di terra inquinata.

C'erano quindi tutte le condizioni per buttare all'aria quella convenzione, quantomeno riportarla nei termini delle previsioni del piano particolareggiato; ma il sindaco Bruni prima, e Tentorio poi, non ebbero il coraggio e forse neppure l'intenzione di regolarizzare la cosa.

Il tecnico chiamato a valutare gli interventi eseguiti (ing. Myallonier) nella sua relazione ha certificato i numerosi errori compiuti sia nella direzione che nella esecuzione dei lavori. E poi vi sono tanti altri punti oscuri in tutta la vicenda che avrebbero consentito di ripensare a fondo questo intervento imposto alla città.

E ora questa nuova Amministrazione, che afferma di credere e volere la trasparenza e la partecipazione dei cittadini, che fa?

- Anziché riparare a quella scelta di Veneziani, un vero e proprio sfregio a norme urbanistiche, sottoscritto a termine mandato e tenuto ben nascosto alla citta;
- anziché impegnarsi a spiegare ai cittadini vantaggi e svantaggi di tale opera e raccogliere pareri, suggerimenti;
- anziché affermare che i principi della partecipazione si vanno ad applicare nei fatti, anche modificando regolamenti comunque approvati da precedenti amministrazioni,

Gori e la sua Giunta, con argomentazioni da azzeccagarbugli, ci dicono che il referendum "non s'ha da fare...".

Peccato!

Avrebbero quantomeno potuto dire "il referendum consultivo, no; però prima di decidere convocheremo assemblee e ascolteremo pareri e opinioni, raccoglieremo suggerimenti migliorativi, ecc. ecc., perché noi a quello che promettiamo in campagna elettorale e che scriviamo poi nelle linee programmatiche, ci crediamo davvero".

Ma evidentemente alla trasparenza e alla partecipazione non credono.

Si, scherzavano !

I MAESTRI DEL PAESAGGIO

Lettera inviata a Sindaco, Assessore alla Cultura ed Arketipos

Il tema delle "Piazze verdi" legato alle manifestazioni annuali dei Maestri del Paesaggio e riferito in particolare all'uso di Pazza Vecchia, è stato ancora recentemente preso in considerazione ed ha suscitato commenti da più parti.

Ne hanno parlato la Fondazione Longaretti, il WWF, la Cooperativa Il Circolino, Il Giopì, ed altri.

In tutti i commenti si sottolinea la opportunità di evitare l'uso invasivo e prolungato di Piazza Vecchia e di aiutare invece a dare visibilità a parti di Città Alta , come ad esempio al Giardino della Crotta, che è stato ignorato nella manifestazione precedente creando un giardino artificiale in Piazza Mascheroni a poche decine di metri dalla Crotta stessa.

IL GIARDINO DELLA CROTTA

Vi son poi piccoli spazi verdi trascurati che potrebbero essere ingentiliti e resi più visibili come ad esempio in prossimità dei reperti archeologici dietro la biblioteca Mai, il giardino al piazzale della Rocca (Brigata Legnano) dove ci sono resti romani invisibili, la zona del lavatoio sotterrato alla Fontana del Lantro o lo spazio verde all'esterno di Porta sant'Alessandro.

Nei commenti citati si sottolinea particolarmente l'opportunità di prendere in considerazione, da parte dei Maestri del Paesaggio, parti della città che possono avvantaggiarsi di interventi estemporanei senza togliere l'attenzione alla bellezza già acquisita, come ad esempio per Piazza Vecchia.

Per questo vengono citati ad esempio, il Piazzale degli Alpini, piazza Vittorio Veneto o lo spazio davanti al Palazzo della Libertà.

Per rafforzare queste proposte, da noi condivise, e per chiedere alla Amministrazione Comunale ed ai Maestri del Paesaggio di prenderle in seria considerazione, alleghiamo i commenti citati, in parte apparsi sulla stampa locale o all'interno delle Associazioni.

Grati di un cortese commento porgiamo cordiali saluti.

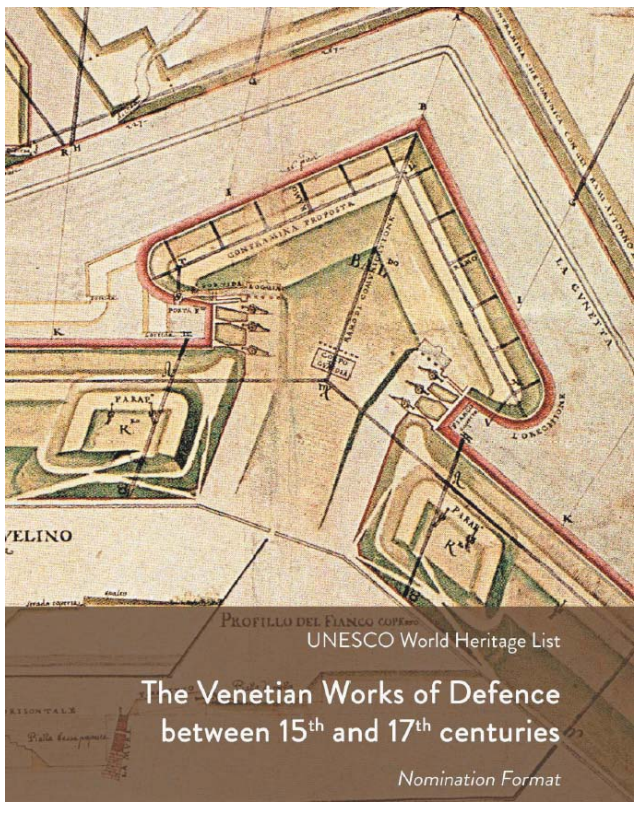
Associazione per Città Alta e I Colli di Bergamo

L'ALLESTIMENTO IN PIAZZA VECCHIA DEL 2015

LE NOSTRE INIZIATIVE NEL QUARTIERE

Mura di Bergamo all'Unesco

Il progetto "Opere di difesa veneziane tra XV e XVII secolo", che coinvolge Italia, Croazia e Montenegro con le città di Bergamo (capofila), Palmanova, Peschiera del Garda, Venezia e alcune città fortificate di Croazia e Montenegro, è stato depositato ufficialmente alla sede di Parigi del Comitato del Patrimonio Mondiale. La nostra candidatura ha superato nelle priorità "Ivrea, città industriale del XX secolo". Il prossimo anno gli ispettori dell'UNESCO effettueranno un sopralluogo per fornire il parere definitivo.



Ricordiamo che la nostra Associazione ha attivamente partecipato alla formazione del dossier con due proposte: il "Percorso pedonale ai piedi delle Mura" e con "punto LE MURA" progetto per l'utilizzo di una delle Porte come centro di informazione e di promozione turistica permanente delle Mura.

Barbiere e dintorni

In occasione del recente aumento del canone di affitto per l'utilizzo del negozio di barbiere di via Gombito di proprietà comunale, aumento che mette a repentaglio la continuazione dell'attività stessa, abbiamo nuovamente sollecitato l'amministrazione perché dia concretezza al principio contenuto nel Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale che recita all'Art. 69: "L'Amministrazione Comunale adotterà azioni per l'utilizzo del patrimonio comunale non monumentale per il soddisfacimento dei bisogni in termini di esercizi commerciali, vicinato e edilizia sociale."

Riteniamo che questo principio, che agevola la presenza di attività utili al quartiere, debba essere attentamente considerato.

Ora d'Aria

La nostra Associazione ha partecipato al progetto Ora d'Aria promosso dal circolo Maite con l'Associazione Zenith. Le numerose manifestazioni in programma hanno ridato vita a uno spazio chiuso da anni: S.Agata. In particolare noi abbiamo fornito supporto logistico per le visite all'ex carcere, raccogliendo e organizzando le centinaia di adesioni e fornendo le guide. A loro (in particolare alla validissima Perlita Serra che ha condotto la maggior parte dei gruppi) il merito di aver saputo illustrare le vicende dell'ex carcere in un percorso carico di doloroso fascino che ha spesso risvegliato ricordi ed emozioni fra i partecipanti. Ora stiamo lavorando per il progetto 2016.

Alle porte di Città Alta

Ebbene sì, siamo giunti alla quarta edizione della nostra guida "alle porte di città alta" confermando l'apprezzamento di pubblico riscosso da questo piccolo ma efficace vademecum utile per conoscere tutte le strade che portano in Città Alta (a piedi o in bicicletta).

Lavatoi in Città Alta

Abbiamo segnalato con lettera di novembre 2016 la necessità di interventi di manutenzione per il lavatoio di via Mario Lupo, chiedendo che venisse posta una targa con la poesia scritta da Rosetta Ferrari Barbaglio in memoria di tutte le lavandaie che hanno passato ore chine sui lavatoi di Città Alta. Abbiamo anche ricordato che esiste un altro lavatoio, quello che giace sepolto sotto un cumulo di terra di fronte alla fontana del Lantro. Se aggiungiamo anche il lavatoio di Borgo Canale che versa in pessime condizioni, ecco un prezioso percorso storico di un passato recente che testimonia l'operosità e la socialità femminile (e la fatica!) e che meriterebbe di essere recuperato e fatto conoscere.

Millegradini

É ormai consolidata la nostra partecipazione a questa importante manifestazione che vede crescere di anno in anno il gradimento di un pubblico sempre più vasto. Noi siamo presenti con un piccolo ma significativo contributo, presidiando il Museo del 500. Un grazie al promotore/inventore principale dell'iniziativa: Raffaele Scuri

Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale: PRCA 2005

É scaduto nel 2015 avendo una durata di dieci anni. Nel novembre 2015 abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale un incontro per conoscere la valutazione su quanto non attuato e per conoscere le iniziative future. Non abbiamo ancora avuto risposta.

Censimento 2011

Ci occupiamo da anni del problema dell'esodo di abitanti da Città Alta e Colli, un fenomeno che ci preoccupa e che ci preme tenere monitorato attraverso l'analisi dei dati dei censimenti. Per questo motivo nel novembre 2015 abbiamo chiesto ai competenti uffici della A.C. di poter conoscere i dati del censimento 2011 di cui l'Amministrazione Comunale è venuta in possesso solamente nell'autunno scorso. In particolare chiediamo il numero degli appartamenti vuoti e l'entità delle seconde case sia in Città Alta sia dell'intera città per un confronto con le situazioni rilevate nel 1971 e 1991 che già conosciamo. Non abbiamo ancora avuto risposta.

BERGAMORE n° 36- Marzo 2016
Semestrale di informazione dell'Associazione Città Alta e i Colli
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n° 24 dell'1 giugno 1992
Direttore responsabile: Augusto Benvenuto
Fotografie e grafica: Giovanni Ginoulhiac
Stampa: Tipolitografia Gamba - Via Camozzi n°10-12 - 24049 Verdello
Email redazione: comunicazione@ginoulhiac.com

PASSATO E PRESENTE

Sono nato sui Colli nel lontano 1939, dove tuttora risiedo. Ho assistito nei decenni del dopoguerra ai radicali cambiamenti che hanno fatto seguito all'abbandono graduale delle famiglie contadine. In regime generalmente di mezzadria, esse coltivavano i terreni meglio esposti a filari di vite e campi di frumento e granoturco, mentre curavano i boschi, caratterizzati da piante a volte secolari per la produzione delle castagne e da ceppaie che venivano tagliate ogni dieci anni per la produzione dei pali di sostegno alle viti. Oggi è impossibile immaginare le condizioni del bosco di allora: in autunno si rastrellavano le foglie per farne strame nelle stalle, i rami secchi finivano nei camini o nelle stufe, la robinia che iniziava a diffondersi veniva tagliata a livello di arbusto per darla in pasto ai conigli. Nel sottobosco la presenza diffusa di calumna, mirtilli, muschio e felci creava condizioni ottimali per la crescita di funghi di ogni tipo, in particolare porcini e ovuli: un sistema in equilibrio molto utile anche sotto l'aspetto idrogeologico, per prevenire smottamenti di terreno. Malinconie relative ad un passato ormai dimenticato e impossibile da far rivivere.

Oggi quell'equilibrio è andato perso.

UNA FOTO STORICA DEI COLLI

Vorrei portare all'attenzione pubblica alcuni aspetti per me negativi che stanno condizionando l'attuale assetto dei nostri Colli.

L'ailanto: segnalo la diffusione di una pianta infestante, l'ailanto, un albero a sviluppo molto alto, dalle foglie maleodoranti, che si diffonde per semi e polloni e che è difficile da estirpare. Fu importato dalla Cina nell'800 per l'impiego nella sericoltura e ha trovato terreno adatto al suo sviluppo mettendo a rischio le varietà locali. Ritengo ormai difficile eliminarlo ma invito chi lo vedesse crescere nel proprio orto o giardino ad estirparlo dalle radici.

La cornacchia grigia: è tipica delle campagne di pianura, dove viene combattuta (ora anche da noi diversi cacciatori abilitati possono eliminarne fino a qualche migliaio all'anno). Data la loro tipica intelligenza, questi uccelli si sono acquartierati a ridosso dei colli senza che nessuno li disturbi. Nei boschi di Astino, soprattutto sotto la Villa Keller, passano la notte in numero di circa 5-600 arrivando al tramonto da tutte le direzioni. L'aspetto più negativo è che le cornacchie si nutrono, e nutrono i loro nidiacei, con i nidiacei delle molte altre specie che, da quando è stato proibito l'esercizio della caccia (roccoli, capanni e caccia vagante), si erano diffuse in modo stanziale sui nostri Colli. I grandi cipressi, ricordava mio padre, piantumati all'inizio del 1900 dalla Società dei Colli nelle zone panoramiche, erano a primavera delle voliere aperte: ormai da anni cardellini, verzellini, verdoni, fringuelli e averle sono scomparsi e dai numerosi nidi dei merli non escono più i nidiacei. La rondine: lo scorco anno ad aprile ne ho visto arrivare un'unica coppia che dopo pochi giorni è scomparsa. L'ultimo nido sotto il tetto di casa mia è stato disfatto dalla cornacchia ormai anni fa. Tra i piccoli uccelli si salvano le diverse cince che nidificano nei muri, le capinere e l'occhiocotto nelle siepi del bosco, passeri e storni sotto i coppi dei tetti e alcune specie di recente diffusione: il colombaccio, il picchio rosso e quello verde e alcune coppie di piccoli falchi (gheppio). Altra novità per i colli è la presenza della rondine montana che da circa 15 anni ha fatto la sua comparsa nei nostri cieli da novembre a febbraio.

Anche i nidi di scoiattolo, che anni fa si potevano osservare in cima alla chioma degli alberi sono scomparsi.

Il riccio: la presenza del riccio era diffusa in tutta l'area dei Colli sino a pochi anni fa e a buon diritto figurava sullo stemma del parco. Oggi sui Colli da me osservati, Bastia, Orsarola, Fontana, sono scomparsi. Le ultime pelli trovate svuotate risalgono ormai a diversi anni fa: sono stati inseriti dalle volpi nel loro pasto notturno. Nel brolo di mia proprietà, dove calcolavo la presenza di una quindicina di esemplari e che viene visitato tutte le notti ed in tutte le stagioni dalla volpe, non ne vedo ormai da quattro o cinque anni e basta osservare la fitta rete di sentieri praticati nei boschi per capire quanto si è diffusa la volpe.

Diserbanti. Ho sentito con interesse che si prevede almeno nella Valle di Astino un impiego limitato di prodotti diserbanti, soprattutto lungo i sentieri che una volta erano coperti naturalmente dalla fitta trama della gramigna, resistente anche al dilavamento di piogge violente, tra l'altro sempre più frequenti. Oggi, vedi Via del Rione e Ciaregotto, le piogge hanno asportato terra, scoperto sassi, mettendo lentamente a rischio per infiltrazione di acqua lo stesso muro di sostegno. L'alternativa è tornare a uno, massimo due passaggi di decespugliatore all'anno, affidando magari il compito a quei bravi volontari della Porta Garibaldi.

Tuttavia la sensazione sgradevole che io provo è che tutto questo non interessi più a nessuno, nemmeno alle associazioni competenti.

Dante Fumagalli

DUE IDEE DA COLTIVARE

La nostra si chiama "Associazione per Città Alta e i Colli" e non abbiamo mai mancato di sottolineare la fortuna per Città Alta di essere inserita nello splendido e prezioso contesto dei Colli giunti a noi relativamente integri grazie alla illuminata decisione presa dagli amministratori nel lontano 1951 che con la regola del cinquantesimo ne scongiurarono la deturpazione. Tuttavia anche i Colli presentano importanti criticità di cui parliamo in questo numero del giornale. Stiamo sostenendo e promuovendo presso gli amministratori e la collettività due importanti progetti che hanno per ora soltanto un valore di ipotesi "belle e forse impossibili" ma per le quali spenderemo tempo ed energie nel tentativo di renderle concrete. Ve ne diamo qui una semplice suggestione (ma dietro di essa esiste una progettazione seria e articolata). In entrambi i casi si parla di terreni attualmente lasciati incolti il cui recupero sarebbe un contributo prezioso su molti fronti perché "…ogni singola proprietà è una tessera del mosaico che esprime la bellezza dei Colli di Bergamo, e partecipa ad un sistema in cui ambiente e paesaggio si fondono in un'unica espressione" (G.Bagattini)

Cooperativa sociale agricola dei Colli di Bergamo

"….Oggi il processo di degrado del paesaggio, ed insieme la tenuta idrogeologica è in costante involuzione: i terreni agricoli non curati si ripopolano di essenze boschive ma specialmente di alberi infestanti, sterpaglie e rovi in grado di snaturare completamente appezzamenti interi…Protagonisti di questo progetto sono i proprietari dei terreni agricoli, ovunque situati sui Colli di Bergamo. Questi sono già impegnati a gestire la manutenzione e la conservazione degli edifici storici, dei parchi e dei giardini a loro annessi ed in moltissimi casi sono costretti a gestire il resto della proprietà come fonte di fastidi e di costi senza soddisfazione alcuna, né ritorno. L'idea è di unirsi in una cooperativa sociale nella gestione dei terreni agricoli, per contenerne i costi di manutenzione straordinaria, azzerare quelli di manutenzione ordinaria, avviare la messa a coltura dei terreni, realizzare un ritorno economico tramite la condivisione e/o commercializzazione di una linea di prodotti tipici: vino, olio, farina di mais e di grano saraceno, patate, piccoli frutti con il marchio CSA."

Dal progetto dell'arch. **Giuseppe Bagattini)**

La vigna del Pozzo Bianco

…."Pochi anni di sospensione della manutenzione di una vigna bastano a disperdere e a compromettere l'efficiente ordine estetico che si era dato e a spalancare le porte a tutti gli alberi invasivi e le erbe infestanti che creano negligente disordine.
Questo è quanto è successo alla vigna di San Michele, ormai devastata e irriconoscibile ma sempre affiancata dalla splendida Fontana di Sant'Agostino recentemente restaurata.
Recuperare una vigna in questo contesto significherebbe restituire alla città il suo tradizionale aspetto, ma anche ridare vita all'agricoltura urbana che sempre più spesso viene considerata un mezzo molto importante per rinfrancare il rapporto tra città e campagna, tra attività commerciali ed agricole, tra i diversi aspetti dell'artigianalità. Ridare vita ad una vigna non significa soltanto ridare bellezza ad un luogo, quanto piuttosto restituire produttività e vitalità ad un sito e di riflesso anche a chi lo vive, lo osserva e a chi pensa di poter persino immaginare la qualità dei prodotti, ovvero uva e vino, che potrà generare.In sostanza recuperare una vigna e renderla produttiva in quella determinata posizione equivale a restaurare un luogo, un ambiente, un paesaggio, un panorama e, insieme, un tessuto sociale ed economico".

Dal progetto del dott. **Gigi Brozzoni**

L'AREA INTERESSATA DALLA PROPOSTA DEL DOTT.BROZZONI

IL PARCO REGIONALE

Il Parco dei Colli di Bergamo comprende un'area di circa 4.700 ettari, situata tra i 244 ed i 1146 metri d'altitudine ed interessa diversi comuni quali Almé, Bergamo, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almé.

Istituito nel 1977 per rispondere all'esigenza di salvaguardare e valorizzare un equilibrio tra la natura e la presenza umana (L.R. n. 36 del 18 agosto 1977), è il terzo parco regionale dopo quelli del Ticino e delle Groane.

I COLLI DI BERGAMO, CUORE DEL PARCO DEI COLLI

L'area racchiusa nel perimetro del Parco dei Colli presenta realtà molto diverse tra loro, che vanno dalla collina in senso stretto ad ambiti montani sino ad includere vaste aree urbanizzate; si tratta di un territorio dalle caratteristiche fisiche e morfologiche piuttosto eterogenee, che racchiude bellezze sia naturali sia architettoniche di grande pregio, quali ad esempio la Riserva del Giongo o il nucleo storico di Città Alta.

In questa sede preme aggiornare la cittadinanza su alcuni interventi in corso e su nuove proposte promosse dall'ente Parco finalizzati al recupero ed alla valorizzazione del territorio.

Sono stati appena ultimati i **lavori di sistemazione** della corte interna del complesso storico-monumentale di Valmarina, sede del Parco Regionale dei Colli di Bergamo.

LA SISTEMAZIONE INTERNA IN VALMARINA SEDE DEL PARCO DEI COLLI

L'ESTERNO DELLA SEDE DEL PARCO DEI COLLI IN VALMARINA

Il progetto trasforma lo spazio interno in un luogo per svolgere le attività legate alle varie iniziative del Parco, nel rispetto degli elementi storico-fondativi dell'antico Monastero.

Il complesso architettonico di Valmarina si presenta oggi, totalmente recuperato, come un insieme di corpi di fabbrica distribuiti attorno ad una grande corte il cui piano segue l'andamento del versante.

Qualche mese fa è stata realizzata una prima sistemazione ambientale dell'antico tracciato denominato dei Vasi in vista dell'iniziativa culturale "I maestri del paesaggio".

Il tracciato dei Vasi si sviluppa superiormente all'antico acquedotto che garantiva l'approvigionamento idrico della città in epoca medievale captando l'acqua dalle sorgenti presenti in Castagneta, sotto il Monte Bastia e quelle che scendevano dal Monte di S. Vigilio percorrendo il Borgo Canale fino al Convento di S. Gottardo.

I Vasi si estendono per una lunghezza di circa 4 chilometri, in parte interrati, in parte contenuti nel muro di sostegno a monte di via Castagneta. L'antico acquedotto, costituito da una condotta a sezione rettangolare definita da pietrame regolare, principalmente pietra serena, cavata proprio sui colli della città, è oggi in alcune sue parti fortemente ammalorato e bisognoso di un intervento complessivo di restauro.

Per il 2016 il Parco intende intervenire anche sulle opere murarie bisognose di restauro, valorizzando lo storico acquedotto dei Vasi, utilizzando un finanziamento regionale specifico, e predisponendo unitamente all'Amministrazione Comunale di Bergamo, una segnaletica unica per tutti i sentieri interni al Parco semplificando e riducendo all'essenziale la moltitudine cartellonistica esistente.

UN PERCORSO DEI VASI NEL CUORE DEL PARCO DEI COLLI

Il Parco ha inoltre deciso, proprio nei mesi scorsi, di partecipare ad un importante bando regionale per la costituzione di Gruppi di Azione locale (GAL) territoriali e l'attuazione di Piani di Azione Locale. Il progetto elaborato dagli uffici del Parco denominato "Gal dei Colli di Bergamo e del Canto Alto" dell'importo complessivo di oltre sei milioni di euro, se passerà la selezione, porterà energie e progetti finalizzati al recupero dei territori pedecollinari con particolare attenzione alle attività agricole ed al tempo libero. Il territorio interesserà 7 comuni della fascia pedecollinare del Parco ammissibili al bando (Villa D'Alme', Almè, Sorisole, Ponteranica, Paladina, Ranica, Torre Boldone) e sarà gestito e coordinato dalle amministrazioni dei Comuni interessatati e da un'ampia partnership territoriale di soggetti pubblici e privati che hanno aderito con entusiasmo al progetto.

Un altro settore di intervento è quello legato al mondo agricolo. Il Parco sta operando, unitamente ai coltivatori ed ai produttori locali, **una politica di valorizzazione dei prodotti di qualità e a chilometro zero tipici dei suoi territori.** Tra questi sottolineiamo l'ampia e inaspettata diversificazione delle produzioni e la continua crescita qualitativa e quantitativa delle stesse dando origine in alcuni casi a prodotti di altissima eccellenza.

A riguardo si segnalano le **principali produzioni** agroalimentari nei territori collinari del comune di Bergamo e del Parco, a coltivazione prevalentemente biologica: i vini, i frutti, l'olio, la scarola dei colli e gli ortaggi di stagione; e poi la carne, i salumi, la bresaola il lardo e la pancetta, i formaggi, la patata rossa, il mais spinato e rostrato rosso, i mieli, i formaggi.

É in progetto **per la prossima estate**, proprio per far conoscere e apprezzare questi prodotti, la individuazione all'interno del complesso di Valmarina, di **una giornata fissa per il Mercatino del Parco**. Tutti i cittadini potranno acquisire direttamente dai produttori i frutti della terra dei nostri territori, divenendo anche momento di incontro e di conoscenza del Parco stesso.

Da segnalare la partecipazione dei tecnici del Parco al **tavolo dell'agricoltura indetto e coordinato dal Sindaco del Comune di Bergamo**, dove vengono affrontate e discusse tra gli specialisti del settore tutte le problematiche relative al mondo agricolo (pianificazione e tutela del territorio agricolo, ammodernamento delle aziende, sostenibilità e tutela ambientale, produzioni sostenibili e di qualità, promozione, organizzazione e creazione di nuovi mercati a Km 0, coordinamento degli stessi, costituzione di un portale per l'e-commerce etc). Detto tavolo darà sicuramente i suoi frutti già a partire dal 2016 e porrà le basi per una **promozione integrata delle produzioni locali in vista del 2017 anno in cui Bergamo sarà investita dal titolo di "Capitale Europea della gastronomia"**, in quanto appartenente alla Regione Orientale della Lombardia.

UNA FOTO STORICA DI UNA FRASCA SUI COLLI TRATTA DAL BLOG 'CREATIVE FAMILY' DI ALESSANDRA FACCHINETTI

Sempre nel periodo estivo e indicativamente **il sabato e la domenica** verrà definito uno spazio interno a Valmarina per la **realizzazione di una "Frasca"** nel solco della tradizione dei colli. Molti ricordano la presenza puntuale di molte "Frasche" su tutto il territorio del Parco, luoghi dove poter mangiare in compagnia i prodotti del lavoro dei nostri contadini in contesti ambientali di qualità e passando momenti di relax e di convivialità. Oggi purtroppo sono quasi tutte scomparse ed è quindi intenzione del Parco **recuperarne il valore e la tipicità predisponendo uno spazio all'interno di Valmarina dove poter gustare i prodotti tipici del Parco**, senza una vera e propria cucina, ma a freddo, dove intere famiglie con i propri figli possano passare il proprio tempo libero in un contesto ambientale e architettonico di alto valore, degustando i prodotti tipici dei nostri territori, facendo anche comprendere come questi beni della terra giungono a noi grazie al lavoro dei coltivatori ed alla cura e alla tutela dei nostri territori come solo un'istituzione quale quella di un Parco può garantire.

Tutte queste proposte sono finalizzate a far vivere il Parco nella sua veste di valorizzazione e tutela dei territori e a far comprendere come solo con la cura e la collaborazione con i cittadini ed in modo particolare con gli agricoltori sia possibile realizzare politiche di salvaguardia, sviluppo e qualificazione ambientale delle nostre terre.

Il parco dei Colli di Bergamo dall'anno della sua istituzione lavora proprio per preservare i valori ambientali, storici, architettonici presenti nel territorio ma anche per promuovere interventi di valorizzazione delle qualità dei prodotti del lavoro delle sue genti contribuendo a realizzare un'agricoltura ecosostenibile sempre più caratterizzata da metodi di lavoro di qualità e sempre più biologici.

Angelo Colleoni e Pasquale Bergamelli

Febbraio 2016